

Rintracciare la speranza

Ho sempre cercato di essere una persona diversa da mio padre. Soprattutto nel carattere ed in particolare nell'aggressività.

Dopo tanto tempo ho scoperto di avere lo stesso problema; un disturbo bipolare.

Lui ha cominciato a curarsi intorno ai cinquantacinque anni mentre io sono in terapia già da una ventina di anni.

Le prime manifestazioni del mio disturbo sono state abbastanza grottesche ma non hanno avuto testimoni perchè vivevo da solo.

Una sera, nel mio appartamento , avevo intuito una presenza;

secondo me si trattava di una ragazza cinese, con una bambina piccola, che cercava un rifugio dove passare le notte. Non ho avuto nessuna forma di allucinazione, tutto questo accadeva semplicemente nella mia testa.

In questo caso è stata una condizione abbastanza simile ad un sogno, è bastato stropicciarsi gli occhi e le cose sono tornate tutte normali.

In un'altra occasione stavo facendo il bucato quando sono stato paralizzato dal pensiero che se fossi uscito dalla lavanderia mi sarebbe successo qualcosa di terribile; mi hanno raccontato che ho sparso tutta la biancheria sul pavimento per uscire senza toccare il pavimento che credevo contaminato.

A volte le situazioni sono estremamente semplici e partono da oggetti o gesti quotidiani.

Una penna può diventare uno strumento per il controllo del pensiero.

Una canzone alla radio è un messaggio che solo tu riesci ad interpretare.

Il ticchettio di un orologio diventa insopportabile anche da un'altra stanza.

Ricordo un periodo nel quale toccando un oggetto colorato mi sembrava di distinguerne il sapore in bocca, e questa cosa era sconcertante perchè mi capitava anche toccando il cofano di una macchina.

Nel 1993 sono stato sottoposto ad un primo Trattamento Sanitario Obbligatorio.

Mancavano pochi giorni a Natale . Avevo appena cambiato lavoro ed ero molto sotto pressione.

Ricordo che una sera ero molto nervoso, avevo mal di testa e le idee confuse.

Quando arrivò il medico non mi resi conto di cosa stava succedendo ma poi arrivò anche un'ambulanza.

Mi portarono presso il servizio psichiatrico di Iseo e venni trattenuto alcuni giorni.

Il reparto era orribile, alcune persone continuavano a piangere e urlare. La prima notte ci

fecero portare il materasso nel corridoio e dormimmo sul pavimento.

C'era anche una piccola stanza dove poteva entrare solo una persona alla volta per vedermi.

Quando fui dimesso mi diedero l' appuntamento per la visita di controllo presso il C.P.S. ; da quel momento le visite sono proseguite ogni mese.

A Settembre ho parlato con il mio medico e ho chiesto di essere ricoverato.

Non stavo bene e dormivo poco nonostante la terapia.

Nel mio caso la vita scorre come un fiume tra due solidi argini;

quando arrivano le piene le velocità dell'acqua può anche aumentare molto ma senza che ci siano troppi pericoli di un' inondazione.

L' ebrezza di una velocità folle ho potuto provarla nei periodi maniacali del mio disturbo.

Velocità anche automobilistica che mi portava spostarmi continuamente in direzioni diverse. Velocità nel socializzare con le persone, nel fare progetti o cambiarli e nello spendere soldi.... Poi, come in una parodia di Icaro, mi avvicinavo troppo alla luce accecante del sole, la cera comincia a sciogliersi e mi trovavo a precipitare verso terra.

Questa volta mi sono recato all'Ospedale di Iseo di mia spontanea volontà.

E' stata una decisione dura anche per la mia famiglia ma è stato meglio così.

Ho ricevuto una nuova terapia e sono rimasto ricoverato per sedici giorni.

Il reparto era tranquillo ed il personale molto disponibile.

Ci sono infermieri che conosco da parecchio tempo e che hanno un grande rispetto per i pazienti.

Nel mio percorso terapeutico ho avuto la fortuna di potere usufruire anche del supporto di una psicologa. Dopo un anno di incontri devo dire che sono molto soddisfatto;

la frequenza degli incontri è sempre stata molto precisa ed ordinata,

niente farmaci ma molta dialettica. Rendersi conto di fare a volte dei ragionamenti sbagliati non è facile da accettare. Quando si arriva ad affrontare la logica dei propri comportamenti sembra di giocare a briscola contro un giocatore di pinnacolo.

La tua unica possibilità è quella di tenere sempre tutte le carte scoperte.

Durante questi giorni in S.P.D.C ho lasciato scorrere paura e ansia. Ho lasciato scorrere anche molto dolore.

La consapevolezza della mia malattia a volte mi lascia senza energia, senza voglia di vivere.

I periodi di depressione passano come se tu fossi coperto da una coperta scura, pruriginosa e soffocante.

Perdi la padronanza delle idee e riesci solo a pensare con i toni del grigio...

Poi, lentamente, sulla tua tavolozza tornano i colori come un' arcobaleno.

Magari all'inizio sono sbiaditi ma presto ti accorgi che quello che credevi un sudario erano solo un paio di stupidi occhiali con le lenti affumicate.

Occhiali di questo tipo si usano per proteggersi da una luce troppo vivida; insopportabile, come a volte può capitare nella vita.

Alcune persone hanno gli occhi troppo sensibili per adattarsi a vivere nella nostra società.

I miei occhi invece cambiano spesso colore, anche a seconda della situazione: grigi, verdi o gialli.

Questa è una cosa che fortunatamente mi distingue da altri malati.

Incontro spesso persone che hanno i miei stessi problemi ma hanno gli occhi sbarrati oppure li tengono sempre a terra come se stessero cercando qualcosa che hanno perso.

Forse è anche per questo che si dice "Perdere il lume della ragione" .

Un medico , un giorno, mi disse che non avrei mai dovuto accontentarmi di vivere giorno per giorno. Nella sua famiglia avevano riscontrato il genoma di una malattia molto grave ma, quando andava in vacanza prenotava sempre anche le ferie della stagione successiva...

